L'unica a tenere il passo è la Fiorentina (deve battere l'Ascoli nel recupero)

La Juventus ormai ha messo le ali Roma, Inter e Napoli non mordono

Virdis si sta scrollando di dosso i rami secchi di una immaturità psico-fisica - Quanto prima il recupero di Di Bartolomei; la coppia Nela-Marangon deve essere rivista? - Il ritorno di Krol potrà rivitalizzare un Napoli ancora alla ricerca di se stesso?

Parla Marchesi

E ora tutte a caccia della «lepre» bianconera

La Juve, anche a Milano, si è confermata come la più seria pretendente allo scudetto. Quattro vittorie, undici goal in quattro partite, appena due subiti. Il campionato sembra vivere sotto il segno della Juve. Indubbiamente è presto per stabilire giudizi definitivi, ma resta comunque il fatto che oggi i bianconeri sono senz'altro i più in forma del campionato.

Giornata favorevole anche per la Fiorentina. Gli uomini di De Sisti con i due punti conquistati sul difficile campo del Catanzaro, hanno compiuto un notevole balzo in avanti. Ora sono secondi a cinque punti, con una partita casalinga da recuperare, contro l'Ascoli. E al momento sembrano proprio i viola i più seri antagonisti della Juve, anche perché Roma, Torino e Inter attualmente non sembrano in grado di cambiare marcia al momento opportuno. Difficoltà, queste, del resto comuni a molte squadre all'inizio di stagione. Per avere un quadro più preciso dei valori in campo, a mio avviso, bisognerà attendere ancora un paio di giornate, quando tutte le squadre avranno raggiunto un soddisfacente livello di forma.

Per quanto riguarda il Napoli, i miei ragazzi hanno conquistato ad Ascoli un punto prezioso, soprattutto in relazione ad eventuali contraccolpi psicologici che sarebbero derivati in caso di una nuova battuta d'arresto. A mio avviso, il momento difficile è passato, il Napoli ha ritrovato la grinta e la voglia di lottare. Domenica al San Paolo, contro il Como, potremo definitivamente voltare pagina.

In coda si mettono maluccio le cose per l'Udinese, al terzo capitombolo della stagione. Ancora non preoccupante, invece, la classifica per le altre candidate alla lotta per non retrocedere.

Infine, le partite che domenica prossima potrebbero fornire interessanti indicazioni sulla continuazione del campionato, mi sembra che Genoa—Roma debba avere un posto di riguardo. Una trasferta, questa ligure dei giallorossi, che potrebbe fornirci ulteriori lumi sullo stato attuale di forma degli uomini di Liedholm.

Rino Marchesi

ROMA — La Juventus ha preso il volo, la Roma entra ed esce dall'area scudetto, non fanno meglio Inter e Torino. L'unica che potrebbe fare una certa ombra ai bianconeri del Trap è la Fiorentina, che deve recuperare l'incontro con l'Ascoli, ma che però appare deficitaria nel gioco. Avevamo accennato, non molto tempo fa, che questo poteva essere l'anno della Juventus. La conferma è venuta puntuale: brava Juventus e bravo Virdis che si sta scrollando di dosso i rami secchi di una immaturità psico-fisica. I bianconeri stanno ricalcando pari pari il famoso campionato del 1976-77, quando fecero crollare numerosi record. Attualmente sono a quota 8 come allora, soltanto che adesso guidano la classifica in solitudine mentre in quella stagione erano a braccetto con i cugini del Torino.

Ma c'era anche da aspettarselo, se si pone mente alle belle prove in Coppa dei Campioni che hanno portato all'eliminazione degli scozzesi del Celtic. Che ora vantino un cannoniere è legittimato dagli 11 gol fatti a fronte dei nove di allora, pur se va notato che finora Virdis ha segnato soltanto due reti, ma entrambe decisive ai fini del risultato. Ad Avellino e a Milano (ma anche contro il Celtic) le sue reti sono state altamente produttive. È proprio il caso di domandarsi: chi fermerà questa Juventus? Di contro si affaccia l'obiezione: riuscirà a reggere questo ritmo sino in fondo? Intanto però accumula punti, che potrebbero farla vivere di rendita. Saranno gli altri a doversi dannare l'anima per cercar di recuperare le distanze.

La Fiorentina se battesse l'Ascoli nel recupero potrebbe portare il distacco ad un solo punto. Che poi, nonostante l'exploit a Catanzaro, debba essere proprio la squadra dell'amico «Picchio» De Sisti a recitare un tale ruolo, la dice lunga sugli affanni delle altre contendenti al massimo trono. La Roma ha mostrato i suoi punti deboli nel centrocampo, ma anche nel reparto arretrato. S'impone il recupero di Di Bartolomei, centrocampista di rara intelligenza tattica e capace di amministrare il gioco. La sua intesa con Falcao ha sempre funzionato a dovere nell'opera di filtro. Se, come qualcuno ha ventilato, Falcao si è fatto promotore di un «suggerimento» a Liedholm per mettere da parte Agostino, allora al brasiliano non resta che recitare il «mea culpa». Inoltre diciamoceló francamente: un Maggiora non ha mai fatto primavera, senza offesa per Mimmo. La coppia Nela-Marangon ci pare possa funzionare solamente con una tattica d'attacco continua. Se si tratta di interdire, entrambi perdono colpi. Nela perché è imprigionato a destra (lui tutto sinistro), Marangon perché tutto è fuorché un incontrista. Di qui le perplessità antiche da parte di Liedholm che lo «vedeva» più come centrocampista. Insomma, in questa Roma che vince 2 a 0 e poi si fa raggiungere, qualcosa dovrà essere corretto. Intanto è probabile che domenica prossima Turone non ci sarà a Genova, a meno che Barbè non decida diversamente in seguito all'espulsione decretata dal sig. Redini. In quanto a Redini non comprendiamo i motivi di avergli fatto arbitrare due partite della Roma, per di più essendo stato contestato già nella partita con l'Avellino.

Dei viola abbiamo detto, mentre del Napoli non resta che attendere la ventata che potrà portare Krol al suo rientro domenica prossima. I «vecchi» Castellini, Ferrario, Bruscolotti, Guidetti, Pellegrini e Damiani hanno pugnato con tenacia ad Ascoli, ma l'amico Marchesi è stato anche assistito dalla fortuna. I nuovi debbono ancora inserirsi nel meccanismo, mentre il recupero pieno di Palanca ci sembra urgente. Non getteremo la croce addosso a nessuno, pur se questa squadra con acquisti per 5 miliardi non fa che deludere. L'Inter e il Torino piazzati alla stessa stregua della Roma, non convincono neppure loro. Finora ai granata la carica l'ha data il bravo Dossena, ma francamente non crediamo che basti. Il Milan ha dato la conferma di vivere la classica annata di transizione. Dietro, i giochi sono tuttora aperti, salvo per l'Udinese, veramente in cattive acque.

g. a.

● Il primo gol realizzato da PRUZZO a Torino

Nella giornata delle sorprese sale il Varese, crolla la Samp

Per la Lazio, una vittoria salutare - La Cavese regge bene il passo - Esonerato Malatrasi, Tiddia al Pescara

B curiosità

■ LA MEDIA INGLESE — Varese + 1; Cavese 0; Sambenedettese, Pisa, Pistoiese, Bari e Lecce — 1; Spal, Palermo, Perugia, Verona e Catania — 2; Rimini, Lazio, Sampdoria, Brescia, Reggiana e Cremonese — 3; Foggia e Pescara — 4.

■ LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Sorrentino (Catania), Podavini (Brescia), Bogoni (Sambenedettese), Castronaro (Spal), Cagni (Sambenedettese), Masi (Pistoiese), Viola (Lazio), Repetto (Cavese), D'Amico (Lazio), Limido (Varese), Cresco (Cavese).

■ ALTRO CHE FUOCO DI PAGLIA — Si diceva: Cavese fuoco di paglia. E, intanto, la squadra campana, dopo quattro partite nessuna delle quali giocate sul terreno amico, è saldamente assisa al secondo posto e, a Rimini, ha fatto vedere i sorci verdi ai padroni di casa. Dove possa arrivare questa Cavese è difficile dire ma grosse soddisfazioni se l'è levate già. E domenica, finalmente, giocherà in casa.

■ CANNONIERI COSÌ COSÌ — La classifica cannonieri vede al comando ben otto giocatori a quota tre. Sino ad ora dunque niente di eccezionale anche se l'affollamento in testa fa ben sperare per la lotta per il primato.

■ — IL VARESE SQUADRA PIRATA — Per il Varese, capoclassifica, ancora un'altra bella vittoria in trasferta. Di questo passo diverrà la squadra pirata, titolo che, un tempo, in B è spettato all'Udinese. E si badi che, nel torneo cadetto, i successi in trasferta sono così rari da far sensazione. Se i varesotti riusciranno a reggere quest'andatura, diventeranno la squadra sorpresa del torneo. I presupposti, visti i risultati, ci sono.

■ OCCHIO AL LECCE — Il Lecce, tre partite in trasferta su quattro, è già ben piazzato in classifica a quota 0 in media inglese. Una squadra da tener d'occhio questo Lecce; targato Di Marzio, cioè un marchio di garanzia.

■ CINQUE MESI DOPO — La Samp ha perduto in casa dopo cinque mesi. L'ultima sconfitta la subì col Rimini (2-3) il 17 maggio. I blucerchiati avrebbero dovuto spopolare invece beccano in casa e fuori. Sempre vero, undici uomini non fanno una squadra.

■ PANCHINE IN PERICOLO — Appena quattro giornate e già alcune panchine sono in pericolo: a Pescara, a Genova, a Verona. E pare non siano le sole a sentir certi mugugni. L'andazzo continua, purtroppo.

c. g.

ROMA — Vacci a capire qualcosa in questo incredibile campionato di serie B. Succede veramente di tutto. Domenica, quarta giornata d'andata, è stata la sagra delle sorprese. Elenchiamole: la Sampdoria, costata al suo presidente Mantovani svariati miliardi e un infarto s'è fatta battere in casa inopinatamente dalla matricola Sambenedettese. Il Verona, altra squadra super attrezzata, per poco non ci rimetteva le penne sul proprio campo contro l'altra matricola Cremonese. Per lei solo un sudato pareggio. Il Perugia, che vuol risalire «pronto cassa» in serie A s'è fatta mettere sotto dal resuscitato Catania. Il Brescia, una delle squadre favorite del campionato, continua a infilare sconfitte, come se fossero perle. Ed infine, ed è anche la più bella ed inattesa, il Varese vincendo a Pescara ha salutato la sua compagna di fuga Cavese, che ha pareggiato a Rimini, e s'è involato solitario sulla vetta della classifica. Praticamente, dopo quattro giornate, il campionato ha cambiato buona parte dei suoi valori. Come sempre le previsioni della vigilia, non trovano completo riscontro alla prova del campo. Vengono su forze nuove, squadre scarsamente considerate, mentre precipitano nell'anonimato e di conseguenza in crisi, quelle che avrebbero dovuto recitare il ruolo delle mattatrici.

Per prima cosa, analizzando la giornata, do la precedenza alla sconfitta della Sampdoria. È la seconda in quattro giornate. Mentre quella di Brescia poteva trovare una giustificazione nella forza, poi rivelatasi di sabbia, della squadra lombarda, quella di domenica può essere soltanto attribuita ad un peccato di presunzione. Ma occorre vedere fino a che punto è così. I blucerchiati hanno avuto ben 79' per rimettere le cose in sesto. Non ci sono riusciti e per una squadra del suo calibro, la cosa lascia pensare. Tanti campioni fanno la squadra forte? Noi pensiamo di sì, però è anche vero che alla Sampdoria non tutto scorre come dovrebbe. Manca forse la mentalità della serie B, peccato che ha pagato e sta ancora pagando a caro prezzo la Lazio. Nel campionato cadetto occorre soprattutto sacrificarsi ed essere umili. Diversamente si va incontro a spiacevoli sorprese. Domenica la Sampdoria se ne dovrebbe essere accorta. Che la sconfitta le sia di insegnamento per il proseguimento del campionato.

Il Varese capolista è proprio una cosa che non ci saremo mai aspettato. Inizialmente pensavamo ad un fuoco di paglia. Ora ci rendiamo conto che la banda di ragazzini di Fascetti è «cosa vera». È difficile dire adesso quanto potranno durare. Una cosa comunque è certa: hanno un carattere e una volontà indomabili. A Pescara hanno avuto la forza di far loro una partita che stavano perdendo. Qualcuno potrà obiettare che il Pescara è squadra in piena crisi tecnica. Però stava vincendo e i varesotti non si sono lasciati andare. Il nuovo stop degli abruzzesi è costato il posto all'allenatore Malatrasi, che ieri sera dopo una riunione del consiglio è stato esonerato. Al suo posto arriverà Mario Tiddia, ex tecnico del Cagliari. Basterà il cambio a rimettere in piedi la baracca? Ne dubitiamo, se l'attuale squadra non verrà puntellata dai rinforzi novembrini.

La quarta giornata ha regalato alla Lazio una bella e larga vittoria. Forse il suo campionato è cominciato domenica col Foggia. Ora deve proseguire su questa strada, che sembra quella giusta. La squadra sta acquistando una sua fisionomia, ma Castagner deve ancora migliorarla, sveltendola e dandogli un gioco. C'è ancora troppa improvvisazione.

Paolo Caprio

● In seguito alla squalifica del campo di gioco del Brescia, la partita Brescia-Lazio in programma domenica prossima si disputerà sul campo di Modena.

40 milioni ai «tredici»

Ai «tredici» del Totocalcio, che sono 85, andranno lire 40.564.900; ai 3035 «dodici» andranno, invece, lire 1.136.000 ciascuno.

Dopo Inghilterra-Argentina ai «mondiali jr.»

Due tifosi accoltellati a Sidney

SIDNEY. Due tifosi accoltellati, decine di feriti o contusi è il bilancio dei violenti tafferugli divampati sugli spalti del «Sidney Sports Ground» a conclusione dell'incontro fra Inghilterra ed Argentina valido per la fase eliminatoria dei «mondiali» di calcio per rappresentative juniores.

Al torneo partecipa, come è noto, anche l'Italia che dopo la clamorosa sconfitta con la Corea del Sud oggi tornerà in campo per affrontare il Brasile. Inghilterra-Argentina si era appena conclusa con un salomonico 1-1 quando un centinaio di tifosi inglesi ed argentini si sono scagliati gli uni contro gli altri. Una zuffa selvaggia nel corso della quale le fazioni avversarie si sono affrontate con bastoni, lattine di birra, bombe d'acqua e persino con coltelli. Due feriti presentano, infatti, ferite d'arma da taglio ed è un miracolo che non ci sia scappato il morto.

«È stato fortunato dal momento che il coltello non è riuscito a perforare le costole, altrimenti la lama gli avrebbe perforato il polmone» - ha commentato il dottor David Sheps, medico ufficiale della federazione di calcio australiana, riferendosi al ferito più grave.

Molti tifosi, spintonati dagli altri, sono stati scagliati al di là della rete di recinzione alta quattro metri che delimita il terreno di gioco; altri sono stati aggrediti dagli avversari con tremendi colpi di karate.

I pochi agenti di polizia che prestavano servizio d'ordine nello stadio sono stati presto sopraffatti e non sono stati in grado di bloccare i teppisti la cui furia si è sviluppata incontrollata per una ventina di minuti. Soltanto con l'arrivo dei rinforzi della polizia la situazione è tornata sottocontrollo, anche se si è continuato a respirare intorno allo stadio un clima di battaglia. Le prime avvisaglie di quel che doveva accadere si erano avute nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo quando un gruppo di tifosi inglesi, superata la rete di recizione si erano minacciosamente avvicinati ad una decina di tifosi argentini che sventolando la bandiera nazionale avevano iniziato a compiere un propiziatorio giro di campo. Poco dopo altri spettatori latino-americani si precipitavano in campo per affrontare gli inglesi.

La Lega Nazionale Professionisti ha deciso di sospendere a tempo indeterminato il campionato di calcio in Argentina.

La «nobile arte» vista alla TV

Boxe, grande show che appassiona grandi e piccini?

Il gusto del pugilato come grande spettacolo riassaporato dopo i tre campionati del mondo trasmessi in due giorni sul video

Adesso probabilmente tecnici e tifosi di boxe si vestiranno col cappello a punta degli indovini: chi vincerebbe davvero tra Ray Sugar Leonard e Marvin Hagler? Una domanda che meriterebbe davvero fosse affidata al ring. E forse una ricca borsa riuscirà a convincere i due a trovare un punto di intesa: Leonard terrà buona la moglie che lo vuol vedere ritirarsi tutto intero e nel fiore degli anni, e Hagler dimagrirà qualche chilo. Certo, potrebbe essere un match storico, come fu quello del ritorno di Clay, facilitato dalle leggi del mercato delle borse tanto gonfie da essere irresistibili, anche contro il buon senso. Quello che non vogliamo — noi semplici tifosi dello sport — è che il senso degli affari spinga qualcuno a sponsorizzare (magari con l'aiuto di qualche TV privata) un bel match al computer. Un po' perché ricordiamo ancora e senza piacere quel Giro d'Italia, inventato dal calcolatore in cui «correvano» solo morti o grandi campioni in disarmo. Un po' perché, dopo le ultime intense serate televisive (3 campionati del mondo, degni di questo nome trasmessi in appena due giorni) abbiamo riassaporato tutto il gusto della boxe come grande spettacolo: ed è proprio quello che noi tifosi non vogliamo perdere.

Se la sensibilità dei dirigenti televisivi ci avesse aiutato, programmando tutti e tre i grandi match nel pomeriggio di domenica, per i tifosi del video-ring sarebbe stata una giornata memorabile. Invece qualche sacrificio abbiamo dovuto farlo anche noi: veglia sabato notte e ricerca della TV privata che trasmetteva Arguello — «Bum-bum» Mancini; un'ora di domenica pomeriggio dedicata ad Hagler-Hamsho, poi la lunga attesa sino al TG2 della notte per Weaver-Tillis. Sempre con la domanda in testa: ma perché non hanno assemblato anche il grande match dei leggeri? Misteri della programmazione TV, più misteriosi delle oscure mene del sottobosco della boxe. Comunque non sarà l'indelicatezza dei programmatori televisivi e il loro scarso rispetto del nostro tempo, a renderceli nemici. Dunque confessiamo subito che — nonostante lo slalom dei canali e delle ore — ci siamo divertiti. Anzi, abbiamo utilizzato i tempi vuoti, per divagare sui personaggi che la TV ci portava in casa come ospiti domenicali. Hai visto Clay? Adesso sì che sembra asciutto al punto giusto, quasi «sgonfiato» rispetto alla faccia offerta a Hearns sul ring del Caesar Palace.

E Leonard? Ma sarà proprio la moglie a non volerlo più dividere col ring? E giù a spettegolare sulle mogli che sono sempre lì con la faccia da angeli custodi, ma chissà cosa vogliono in realtà. D'obbligo il riferimento a «Toro scatenato» che hanno visto tutti in famiglia e quindi coinvolge tutti nella conversazione sulla boxe. E quel ragazzo siriano, con la faccia triste, anche prima di prendere tanti pugni? Una bella storia: da dilettante a casa sua, a marinaio per poter raggiungere la patria della boxe affaristica; da lava piatti nel ristorante del cugino (Mustafà anche lui, naturalmente) a sfidante serio, ben preparato e super combattivo di un campione vero.

E Hagler? Ma sarà vero che per accorgersi di essere un potenziale campione, avrà aspettato di finire nei «marines» e di dover fare a botte con qualcuno? Uno come lui, probabilmente, la forza nei muscoli se la doveva essere sentita da tanto tempo prima. E poi, si sa, i ragazzi neri — in genere — sono costretti a picchiare molto prima dell'età del soldato. Ma il telecronista (Paolo Rosi) la storiella del «marine» ce l'ha raccontata ben due volte a noi telespettatori e i casi sono due: o è vera, oppure c'è chi pensa che anche il pubblico della boxe ha bisogno di particolari «teneri», e che l'umanità dei pugili vada ricercata in un passato (falso e costruito per il pubblico) piuttosto che nel loro presente, fatto di sofferenza e di coraggio. Insomma, i difetti della programmazione hanno forse aperto un varco: quello della boxe che sale da programma televisivo squisitamente notturno (per tifosi soli e insonni), a spettacolo degno del salotto familiare della domenica. E se insidiasse la popolarità di un Pippo Baudo? Sogni ad occhi aperti di noi tifosi si dirà: ma provate a pensarci e dite quale spettacolo potrebbe accontentare davvero tutta la famiglia come la boxe? I «ganci» potrebbero appassionare i bambini più delle alabarde spaziali (già demodeé) di Mazinga; le storielle sui marines e sui lavapiatti nei ristoranti arabi di New York potrebbero prendere le signore più di certi sceneggiati televisivi o costituire un'interessante parentesi di attualità tra le puntate (che stanno per arrivare in TV) di «Piccole donne». E i signori, stanchi delle vittorie della Juve e della colonna giocata al Totocalcio che non arriva mai a tredici, potrebbero ritrovare il fascino della competizione vera, nella boxe, dove i pugni vengono fischiati e fatti pagare tutti a chi non ha saputo evitarli e dove il giro dei miliardi (per sportivi e scommettitori) è ben più alto che nel calcio, davvero al passo con l'inflazione che galoppa.

Insomma, a quando la prossima domenica di boxe?

Vania Ferretti

● Una fase del match HAGLER-HAMSHO

Diecimila ragazzi di tutta Italia alla fase finale a Roma

Giochi della Gioventù: festosa apertura

Presente il capo dello Stato Sandro Pertini - Il Comune di Roma rappresentato dall'assessore allo Sport Luigi Arata - La fiaccola è stata accesa da Gabriella Dorio - I ragazzi di Enna che s'allenano nei boschi

ROMA — Nello stadio dei Marmi, affollato di accompagnatori e genitori sulle tribune e ragazze e ragazzi nel prato, si è inaugurata, ieri, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, la fase finale dei Giochi della Gioventù. Quando Gabriella Dorio, con la fiaccola accesa in Campidoglio dal sindaco Petroselli, ha incendiato il tripode, il sole volgeva ormai al tramonto in un cielo sereno striato di nubi chiare in un pastello di colori perfettamente intonati con quelli che la coreografia sfoggiava per abbellire la cerimonia. Una cerimonia semplicissima, fatta tuttavia di cose impegnative, che hanno testimoniato l'attenzione e la competenza con cui centinaia e centinaia di operatori curano volontariamente l'allestimento di questi momenti di festa giovanile: festa che ha, forse, solanto il torto di velare le insufficienze ancora esistenti nell'organizzazione sportiva del paese e particolarmente nella diffusione dell'educazione fisica. Una cerimonia nella quale niente, forse, è stato perfetto, ma sicuramente tutto è stato bello. Per gli atleti ha parlato — con l'inconfondibile calata che tanti bambini hanno di recente imparato ascoltando il Pinocchio televisivo — un ragazzo toscano di 12 anni, Carlo Pulcini, nativo di Seggiano, figlio di un boscaiolo residente a Castel del Piano. Prima avevano parlato il presidente del CONI Franco Carraro (semplice come si addiceva alla circostanza), i ministri Bodrato della Pubblica Istruzione e Signorello del Turismo e Spettacolo (quest'ultimo per aprire i Giochi). Il Comune di Roma era rappresentato dall'assessore allo Sport Arata e, nel contempo dei giovani protagonisti, oltre che da quelli che partecipano alle gare, dal coro dei piccoli cantori di Torre Spaccata, dai giovani rappresentanti delle 20 circoscrizioni di Roma che hanno accompagnato le bandiere. Un momento della manifestazione è stato dedicato anche a quelli «meno fortunati di noi» come ha detto con incisione lo speaker, presentando una delegazione di handicappati. Nella mattinata già s'erano disputate le prime gare. Con 833 rappresentanti la Lombardia è la delegazione più numerosa. Complessivamente i partecipanti saranno decimila, tra questi anche i ragazzi di Enna che i loro allenamenti, per mancanza di impianti, li fanno nei boschi del circondario. Le discipline di questa finale, dopo che nuoto e sport invernali si sono conclusi precedentemente, sono: atletica, pallacanestro, pallamano, baseball, calcio, canoa, canottaggio, ciclismo, golf, hockey su prato e su rotelle, pattinaggio, nuoto pinnato, rugby, scherma, tamburello, tennis, tennis tavolo, tiro con l'arco, vela e pentathlon.

e. b.

Davis: vince Ocleppo e gli azzurri battono la Corea del Sud per 4 a 1

SANREMO — Il match di qualificazione per la Coppa Davis fra Italia e Corea del sud si è consluso con il successo degli azzurri per 4-1. Il quarto punto per gli italiani è stato ottenuto da Gianni Ocleppo che dopo quattro ore di battaglia ha avuto la meglio nell'ultimo singolare, rimandato l'altro ieri per oscurità, contro il coreano Chang Dae Yeon per 6-3; 8-10; 3-6; 6-4; 6-4.

La vittoria del tennista azzurro, che aveva sostituito Panatta, è stata molto sofferta; Ocleppo visibilmente a corto di preparazione per la tallonite che lo ha perseguitato negli ultimi giorni, ha dovuto faticare parecchio contro il tenace avversario. Chang Dae Yeon ha approfittato della scarsa vena di Ocleppo imponendosi nel secondo e terzo set e costringendo l'azzurro a tirar fuori tutta la sua classe e volontà per recuperare e vincere l'incontro dopo oltre quattro ore di lotta.

COMUNE DI RAVENNA

Avviso di gara

Il Comune di Ravenna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione della casa del poeta Olindo Guerrini in S. Alberto per uso servizio culturale. Base L. 230.000.000. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Ravenna, 6.10.1981

IL SINDACO
G. Angelini